



a pagina 2

Facoltà teologica,
cultura del dialogo

a pagina 3

Iniziazione cristiana,
le linee diocesane

a pagina 5

Cammino 14enni
e nuovo itinerario

la lettera pastorale in pillole

Gesù Cristo è feconda radice
di un nuovo umanesimo

L'impegno del cristiano non è un'estenuante ricerca di nesso tra il Vangelo e la vita, come se fossero due realtà disgiunte e da mettere artificialmente insieme. È assai più semplice. Consiste nel documentare in prima persona che Gesù è «vita, verità e vita» (Gv 14,6). [...] Il «catolicesimo popolare ambrosiano» è chiamato pertanto a radicarsi più profondamente nella vita degli uomini attraverso l'annuncio esplicito della bellezza, della bontà e della verità di Gesù Cristo all'opera nel mondo. [...] Anche all'inizio di questo terzo millennio Gesù Cristo è feconda radice di un nuovo umanesimo. In tal modo l'incontro gratuito con Cristo si mostra in tutta la sua corrispondenza all'umano desiderio di pienezza. A tal punto che la necessaria verifica dell'autenticità della fede consiste proprio nella scoperta che essa «conviene» al cuore dell'uomo.



Il Campo è il Mondo
Via del percorso pastorale all'umano

Dalla Lettera pastorale di Angelo Scola «Il campo è il mondo. Vie da percorrere incontro all'umano», Centro Ambrosiano, 72 pagine, 2,5 euro.

Domenica 16 febbraio 2014

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it, email: special@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

L'impegno dei parroci dopo il referendum nella Confederazione Svizzera, no agli stranieri Chiesa di confine fa rete

DI CRISTINA CONTI

Un esito elettorale che ha creato sconcerto e preoccupazione. Il referendum indetto da partiti di destra per porre un limite al lavoro straniero nella Confederazione elvetica in Canton Ticino ha registrato un ampio consenso: il «sì» ha vinto con il 68% dei suffragi. Mentre a livello nazionale è passato per poche migliaia di voti. Uno «stop» che va a colpire anche i 60 mila frontalieri italiani che ogni giorno vanno oltre confine per lavorare. Tutto questo avviene mentre morde la crisi economica, le industrie ormai hanno chiuso i battenti e crescono le difficoltà a trovare un nuovo posto di lavoro. Una situazione comune in tutto il Paese, anche nel territorio al confine con la Svizzera. E la Chiesa di confine si sta mobilitando. «Per adesso sembra che non ci siano conseguenze immediate, il lavoro terra per chi ce l'ha...», commenta don Piergiorgio Solbiati, decano di Luino. «Ma è importante considerare che gli italiani in Ticino non svolgono solo lavori di manodopera: ci sono anche imprese che preferiscono organizzare le proprie attività oltre confine per usufruire di maggiori agevolazioni fiscali...». Nel Luinese il fenomeno del lavoro oltre frontiera è molto sviluppato: alcune stime - ma si tratta di dati ancora da verificare - parlano di circa 6 mila persone coinvolte. Fino a 10 anni fa, in effetti, in questo territorio erano attive molte aziende tessili, ma oggi non è rimasto più nulla. «Per sensibilizzare le istituzioni abbiamo anche inviato una lettera a tutti i sindaci della zona - aggiunge don Solbiati - Per il momento non ci sono grossi problemi, ma la realtà occupazionale non è delle più



Don Solbiati



Don Bianchini



Don Viganò



Molto sviluppato il lavoro oltre frontiera: alcune stime parlano di 60 mila persone coinvolte

rose». Molti giovani, per esempio, escono dai Centri di formazione professionale dove hanno acquisito competenze per diventare falegnami, parrucchieri e così via; ma non trovano nessuno disposto ad assumerli. I contratti di apprendistato, infatti, sono troppo cari di burocrazia e suscitano ancora molte perplessità. «Abbiamo chiesto anche alle associazioni di categoria di farsi parte attiva in questa situazione - sottolinea don Solbiati - In particolare sono due gli interventi che potrebbero essere significativi: in primo luogo, utilizzare i voucher dell'Inps per prendere alcuni ragazzi e, almeno, permettere loro di imparare il mestiere per cui hanno studiato; secondariamente, sostenere iniziative di microcredito». Di

Il gruppo socio-politico si occupa del microcredito attraverso il «Prestito della speranza»

questa seconda iniziativa si sta occupando il gruppo socio-politico attraverso il «Prestito della speranza» realizzato dalla Cei e dall'Abi. Una situazione già critica, dunque. E se domani dovessero aggiungersi anche i trasfrontalieri i problemi diventerebbero davvero grossi. «In questo territorio ci sono poche possibilità: è difficile ricolocarsi», rileva don Franco Bianchini, parroco di Macagno e responsabile della Caritas di Luino. Per il momento, fortunatamente, ci sono ancora persone che non si accorgono della crisi e si sentono tranquilli nella loro posizione. Tra quanti lavorano in Svizzera ci sono artigiani, impiegati, esperti di tecnologia informatica. Ma il costo della vita è alto, così come quello degli affitti. Ci sono già parecchie persone da assistere, anche se non mancano le iniziative. «Le parrocchie fanno del loro meglio per affrontare le difficoltà poste dalla crisi

economica - aggiunge don Viganò, responsabile della Comunità pastorale di Porlezza, paese che si affaccia sull'estremo golfo orientale del lago di Lugano. E una enclave ambrosiana in provincia di Como, dove moltissimi lavoratori frontalieri ogni giorno fanno la spola con la Svizzera. «Qui la situazione è piuttosto tranquilla - spiega don Angelo - Ho parlato proprio nei giorni scorsi con un operaio che lavora come transfornaliero e che mi ha detto che la legge d'oltreconfine prevede che nelle fabbriche venga garantita la presenza di un certo numero di svizzeri; in ogni caso, ha aggiunto, per certi lavori di manovalanza o come quelli di pulizie, non riuscirebbero a trovare nessuno. Non penso quindi che in futuro chi lavora lì avrà grandi problemi...».

Sotto controllo, al momento, la situazione a Porlezza dove molti sono frontalieri

Scabini: «Omologare i genitori? Non è questione burocratica»

DI PINO NARDI

«È un passo verso l'indistinzione. È rendere identici aspetti che sono diversi. Di fronte a casi di bambini in una certa situazione andranno risolti problemi specifici. Ma non capisco perché si inserisca un elemento che ha una portata culturale ben più ampia, perché questo vuol dire mettere nell'indistinto il padre e la madre, il paternità e il maternità. È un'operazione culturale molto seria e non può essere barattata così per una questione burocratica. Allora bisogna avere il coraggio di affrontarla nel suo fondamento. Ritengo che sia una tattica, una piccola furbata per raggiungere un passo per un certo obiettivo». Eugenia Scabini è presidente del Comitato scientifico del Centro di ateneo studi e ricerche sulla famiglia dell'Università cattolica e professore a contratto di Psicologia dei legami familiari. E riflette sulla vicenda della modifica dei moduli di iscrizione nelle scuole dell'infanzia e dei nidi del Comune di Milano della voce padre-madre con genitore-genitore. Un cambio messo in atto dalla consigliera del Pd Rosaria Iardino con l'appoggio dell'assessore all'educazione Francesco Cappelli, applicando la delibera sul registro delle unioni civili, che tanto aveva fatto discutere in passato.

problemi urgenti, non solo economici ma anche di avere servizi per la famiglia e per l'infanzia». Anche perché pare che la questione riguarderebbe non più di 13-14 bambini. «Di fronte a un problema specifico allora si studia una risposta specifica. Non perché c'è questa situazione si rivoluzionano tutto, tendendo evanescente il fatto di essere un padre e una madre, c'è un genitore concreto e specifico con una funzione che si ha in quanto padre e madre, non genericamente. Sappiamo che in Europa si parla di genitore A e B, questa milanese sarà una soluzione immagino di compromesso. Per non arrivare a quella posizione estrema, si incomincia da questa indistinzione. Un percorso culturale che suscita dibattito...»



Eugenia Scabini

«Si va verso una posizione nella quale le differenze - che sono dell'umano, proprio del tipo maschio/femmina, uomo/donna, padre/madre - vengono annacquate. Ed è il problema culturale odierno: si annega in un'omologazione generale quando nella realtà invece c'è questa differenza». Il provvedimento è stato giustificato anche come applicazione del registro delle unioni civili. «Questo registro delle unioni civili non è così neutro come viene presentato, ma in realtà ha poi implicazioni che toccano tutti, qualsiasi genitore che iscrive un bambino a scuola. È diventata una scelta imposta a tutti senza discussione. Questo passaggio non è neanche democraticamente così corretto. Mi pare che la portata vada ben oltre questo piccolo gruppetto di bambini...».

... e riempiono dodici ceste
Expo 2015 interpella la società civile ed ecclesiale
Sabato 22 febbraio 2014 - ore 9.30-13.00 Caritas Ambrosiana - Via San Bernardino, 4 - Milano
La cartolina che annuncia il convegno di sabato

Verso Expo, riflessioni e proposte dei cristiani

Mancano meno di 15 mesi all'Expo. Un evento di rilevanza mondiale sui temi cruciali come quelli del cibo, della fame, dell'accesso alle risorse e della sostenibilità, che non possono non interpellare anche i cristiani. E in particolare i cristiani che abitano la Diocesi di Milano, sede della manifestazione. Per questo, in continuità con l'ultimo Discorso alla città e alla Diocesi del cardinale Angelo Scola - «Cosa nutre la vita?», Caritas Italiana, Caritas Internationalis, Caritas Ambrosiana, la Pastorale missionaria e la Pastorale per i migranti, in collaborazione con Popoli, offrono alla comunità ambrosiana una prima occasione

di riflessione. L'incontro, dal titolo «E riempiono dodici ceste - Expo 2015 interpella la comunità civile ed ecclesiale», in particolare il programma sabato 22 febbraio (dalle 9.30 alle 13) presso la Caritas Ambrosiana (via San Bernardino, 4 - Milano), si concentrerà in particolare sugli aspetti etici connessi alla tematica e sul messaggio che la Chiesa desidera veicolare. Al centro, in particolare, ci sarà il diritto all'alimentazione, tema sollevato dalla campagna «Una sola famiglia umana, cibo per tutti»,

lanciata da Caritas Internationalis. Caritas considera uno scandalo che quasi un miliardo di persone soffrano la fame nel mondo, la fame che avrebbe risorse per tutti. Garantire il diritto all'alimentazione per legge in ogni Paese è un passo essenziale per assicurare la dignità degli esseri umani, consentire la libertà dalla fame e dalla malnutrizione, difendere la sicurezza alimentare. L'iniziativa promossa dalle 164 organizzazioni aderenti alla Confederazione internazionale della Caritas vuole spingere i

governi ad assumere provvedimenti concreti: i risultati di questa mobilitazione saranno presentati proprio durante l'Expo. Il convegno di sabato si aprirà con i saluti di monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la città del mondo, la missione e l'azione sociale. Successivamente interverranno Stefano Gatti (direttore generale Divisione Partecipanti, Expo 2015 Spa), Paolo Foglizzo (redattore di Aggregazioni Sociali), Luca Moscatelli (teologo e biblista), Michel Roy (segretario generale di Caritas Internationalis) e Luciano Guazzetti (vicedirettore di Caritas Ambrosiana e vicecommissario per il padiglione della Santa Sede all'Expo 2015).